

Fabbrica società

n° 14 / 2011
30 luglio

anno secondo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

FERIE D'AGOSTO

di Antonello Di Mario

E' stata una stagione impegnativa ed è giunto il periodo delle ferie estive. La sede nazionale della Uilm chiuderà dal 5 al 23 agosto; il giornale che state leggendo riprenderà le pubblicazioni "on line" dalla seconda metà di settembre. Chiunque svolga la propria professione con dedizione e sacrificio, come spesso succede ai metalmeccanici, soprattutto quando il lavoro c'è, conosce una giornata composta da molte ore di impegno, tutti i giorni, qualche volta anche nei fine settimana. A volte la domenica è l'unico giorno per dedicarsi a sé stessi e ad altre passioni. Il lavoro, quindi, come spazio di conforto e come punto di equilibrio per ciascuno. La pausa d'agosto è un modo per riuscire a fermarsi, per riflettere su sé stessi, per interagire con modi di vivere completamente diversi, riappropriandosi di ritmi naturali e ritrovando la gioia della compagnia di persone con cui solitamente si riesce a stare poco. Si ritrova il tempo per la propria persona, ci si guarda con distacco e si riescono a prendere le giuste distanze dal quotidiano. Insomma, questa pausa prolungata che capita nella prima parte della seconda metà dell'anno può "far miracoli", perché può rigenerarci a livello fisico e mentale, facendoci sviluppare nuove idee e restituendoci un vigore più intenso. Molto probabilmente al ritorno dalle vacanze torneremo a fare le stesse cose di prima, ma avremo approfittato dell'opportunità di una riflessione da una visuale diversa. E dal prossimo autunno ci vorranno energia e coraggio perché il Paese reagisca alle avversità facendo sistema: riprendendo il filo degli interessi collettivi, della mobilitazione collettiva, delle strategie collettive. La crisi non è soltanto italiana, ma europea, addirittura internazionale: abbraccia nuovo e vecchio continente. Le economie di Grecia, Irlanda e Portogallo versano in condizioni disperate dato che non mostrano condizioni oggettive di crescita. Ma anche negli Stati Uniti il livello di incertezza è molto alto, perché oltreoceano esiste un bilancio pubblico paralizzato dai debiti. Il rischio di "default" riusciranno pure a scongiurarlo, ma gli Usa continueranno a soffrire degli effetti della disoccupazione e della crescita rallentata. L'Italia, che con uno scatto d'orgoglio ha approvato a tempo di record la manovra economica, ha patologie analoghe: crescita lenta, alto deficit e pesante debito. Gli americani risolveranno i loro problemi, prima di tutto, innalzando il tetto del debito pubblico, e poi innescando un meccanismo capace di assorbire gli "shock" economici, di preparare gli interventi necessari per ridurre gli squilibri e mediare le tensioni. Gli europei non potranno fare altrettanto, perché sono in condizione di utilizzare esclusivamente il cosiddetto Fondo salva Stati, dotato di 440 miliardi di euro, utile a sostenere i Paesi in difficoltà, mediante la dilazione della durata dei prestiti e abbassandone il costo. Se gli Stati Uniti di fatto non possono essere oggetto di speculazione finanziaria, l'Europa può esserlo nuovamente e, purtroppo, non c'è Fondo che possa metterla in sicurezza. Cosa fare? Spiegava Jacques Delors, tra i più saggi presidenti della Commissione Ue: "L'Unione europea è come una bicicletta, funziona se non ti fermi mai". Per non farla fermare è necessario che una vera politica comune e condivisa prenda il sopravvento sull'economia, che si riappropri del suo primato. Ecco, per capire quel che succederà in autunno, bisognerà cominciare ad avere una visione dinamica del futuro. Anche queste ferie d'agosto per ciascuno possono essere utili per giungere ad una serenità di valutazione e ad una capacità di analisi in prospettiva. Perché le cose non sono mai solo come sembrano.



foto Lucia Pinto

Non possiamo che crescere

di Rocco Palombella

(Articolo in seconda pagina)

 Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici	pag. 3
Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani 	Intesa alla ACC di Mell
pag. 3	pag. 4
Indesit fa il Premio	La fiducia dei consumatori in calo
	Nuova metrica del lavoro alla Sevel

Non possiamo che crescere

di Rocco Palombella

Fine luglio, tempo di bilanci. Questo periodo corrispondeva solitamente alla chiusura delle fabbriche, dello svuotamento dei luoghi di lavoro, dei trasferimenti nei luoghi di vacanza. L'Italia del "boom" economico degli anni Sessanta è come una cartolina in bianco e nero. L'epoca odierna mette in evidenza che molti siti produttivi hanno già chiuso da tempo, che molti altri si stanno ammodernando per riaprire al meglio, che altri ancora stanno per chiudere con la speranza che la riapertura di settembre sia provvida di crescita economica. Il colore che caratterizza l'immagine di questi tempi è il grigio di una crescita che non c'è. La manovra economica approvata recentemente nell'arco di tre giorni dai due rami del Parlamento ha arginato l'attacco dei mercati finanziari sull'Italia, ma non ha risolto alcun problema agli italiani. Anzi, preoccupa ancor di più il fatto che la parte più cospicua dei sacrifici per raggiungere il pareggio di bilancio sia stata differita al biennio 2013-2014. Esiste il rischio concreto che un'ulteriore penalizzazione per i ceti più deboli si concretizzi entro quell'arco temporale. E' evidente: questa manovra non ci è piaciuta! Ci siamo spesi pubblicamente per ottenere la diminuzione di imposte e tasse, per godere di detrazioni sul lavoro dipendente e sui redditi dei pensionati, per misurare la diminuzione dei costi della politica. Abbiamo registrato nei contenuti della manovra in questione scelte e segnali che vanno nella direzione opposta. In questo senso la Legge delega sui temi fiscali, collegata al documento contabile approvato, non solo non diminuisce l'imposizione ma di fatto con la ripresa autunnale può determinare entrate aggiuntive per il fisco italiano non riconducibili ai recuperi nei campi dell'evasione e dell'elusione fiscale. Le tasche degli italiani censiti dall'anagrafe tributaria sono quelle da cui si pre-

leva con più facilità. Non ci stiamo ad assistere all'ennesimo gioco delle parti. Si prende dai soliti noti; si fanno tagli lineari alle spese, anziché agire con la logica di quelli mirati ed oculati; non ci sono scelte che stimolano crescita e sviluppo. Si annunciano tempi di austerità, ma chi dirige pensa che siano rivolti solo agli altri. Intanto, i nostri tradizionali mercati di esportazione stanno riducendo i consumi interni e gli acquisti dall'estero. Questo stato di cose significa che la ripresa tarderà sempre di più a mostrare i propri effetti. Da qui l'esigenza di coinvolgere anche la nostra Confederazione per iniziative di lotta tendenti a modificare strutturalmente la manovra economica.

Se il Pil nazionale cresce intorno all'1%, anche la produzione industriale viaggia intorno alla medesima percentuale. A maggio 2011, secondo i dati Istat, l'indice stagionalizzato della produzione industriale è diminuito dello 0,6% rispetto ad aprile. Nella media del trimestre marzo-maggio l'indice è aumentato dell'1,6% rispetto al trimestre immediatamente precedente. Nonostante si intravedano segnali positivi nel settore in questione la domanda interna rimane debole proprio per la negatività dei consumi interni.

Dche in Italia la ripresa ci può essere solo preservando e rilanciando il tessuto industriale. A questo proposito rivendichiamo con orgoglio la linea sindacale seguita nell'ultimo anno che si è rivelata giusta e coerente rispetto ai fatti riscontrati in seguito.

Partiamo dall'accordo interconfederale firmato lo scorso 28 giugno: un'intesa che ha messo fine a contrapposizioni all'interno dello stesso sindacato confederale e di una parte di questo e la Confindustria. Non produrrà pacificazioni solo per i metalmeccanici della Cgil, ma questa è un'altra storia. L'intesa di fine giugno, insomma, rap-

presenta per le parti sociali un valido strumento per la contrattazione, la rappresentanza e la democrazia nei luoghi di lavoro. In un certo senso è il riscontro oggettivo che i sindacati metalmeccanici e Federmeccanica avevano visto giusto con l'articolo 4 bis, aggiunto all'intesa del CCNL, relativo all'intese modificative aspramente contestate dalla Fiom. Per quell'accordo furono assaltate da tanti esagitati molte sedi sindacali di Uilm, Fim, Uil e Cisl. Se quegli esaltati avessero saputo che meno di un anno dopo la logica delle deroghe contrattuali sarebbe stata firmata anche dalla Cgil, insieme alle altre organizzazioni sindacali, forse avrebbero compiuto meno danni.

Crediamo fortemente che il nostro Paese non possa crescere senza poter contare su un capillare assetto manifatturiero. In questi mesi siamo stati impegnati in innumerevoli vertenze relative a grandi, medie e piccole imprese metalmeccaniche come quelle dei settori della cantieristica, della siderurgia, dell'aeronautica, dei sistemi tecnologici ed integrati, dell'industria spaziale, dell'elettrodomestico, dell'auto e tanti altri ancora.

Fiat è la metafora di come tanti accordi importanti per gli investimenti produttivi nel Paese siano stati strumentalizzati: l'intesa di Pomigliano; quella dei tre operai di Melfi che poi sono stati licenziati per comportamenti di protesta che non riguardavano il loro sito, ma proprio quello campano; gli accordi di Mirafiori e Grugliasco. Tutte tappe di un'azione limpida e corretta che è stata riconosciuta, dopo mesi di fango e menzogne, dai lavoratori e dall'opinione pubblica. Anche dal tribunale del Lavoro di Torino che lo scorso 16 luglio ha respinto il ricorso della Fiom contro l'accordo di Pomigliano in un procedimento in cui anche la Uilm si era costituita in giudizio presentando una memoria

difensiva sulla liceità dell'intesa sottoscritta.

A Fiat ora diciamo che deve continuare ad investire in Italia, sostenendo l'intero programma di "Fabbrica Italia" per lo sviluppo di tutti gli altri siti produttivi del Gruppo che attendono risorse per poter guardare al futuro. In quest'ottica il gruppo guidato da Sergio Marchionne e John Elkann potrebbe dare un tangibile segno di questa volontà elargendo il premio di risultato che aspettano i dipendenti Fiat.

Negli ultimi mesi, quindi, abbiamo avuto la soddisfazione conseguente al lavoro svolto, un successo di politica sindacale determinato nonostante qualche dubbio anche al nostro interno. Settembre sarà il banco di prova per l'inizio della riscossione di altri crediti sindacali che possiamo ora vantare a testa alta.

Intanto, in questi giorni, sui luoghi di lavoro verranno distribuite materialmente le copie del contratto del 2009, quello vero. Nonostante il parere avverso dei giudici, della loro Confederazione e dell'opinione pubblica che si sta rendendo conto di tanto spettacolo e poca sostanza, i metalmeccanici della Fiom si apprestano a presentare da soli e contro i tempi stabiliti dalla riforma contrattuale una loro piattaforma rivendicativa per il rinnovo contrattuale. Ma è possibile che nessuno chieda loro che fine hanno fatto le altre piattaforme presentate "in solitaria", o quali benefici le stesse hanno portato ai lavoratori? Sono patetici. Noi, un po' per le nostre capacità, un po' per quelle ridotte degli altri, un po' per la situazione in cui versa il mondo del lavoro, non possiamo che crescere. Si tratta di una condizione che è nei fatti, rappresentata nella quasi totalità dei territori, e a cui non possiamo proprio sottrarci.

Anzi, se saremo bravi è una condizione in cui potremo ritrovarci al più presto, accelerando i tempi.

Indesit fa il Premio

di Gianluca Ficco



Lo stabilimento Indesit di Fabriano (foto archivio Indesit)

Il 19 luglio è stato siglato con Indesit un duplice accordo sul rinnovo del Contratto integrativo e su alcune importanti questioni inerenti la competitività del Gruppo. Si tratta di temi che l'azienda aveva posto sul tavolo all'atto di presentazione del "Piano Italia", un ingente piano di investimenti attraverso cui la multinazionale italiana degli elettrodomestici intende salvaguardare la sua presenza nel nostro Paese. Si tratta di un'intesa importante sia per motivi pratici sia per motivi di politica sindacale, nonché un'intesa fortemente voluta e cercata dalla Uilm.

Innanzitutto il Premio di risultato è stato incrementato a regime di 400 euro annui (100 euro nel 2011 e 300 nel 2012). Inoltre, sono stati modificati gli indici di redditività, produttività e qualità, assegnando a tutti i lavoratori i medesimi obiettivi; tale revisione degli obiettivi del Premio non è importante solo in termini di principio, affinché operai, impiegati e dirigenti abbiano finalmente identici risultati da perseguire, ma comporta anche un effettivo beneficio economico, quanti-

ficabile in ulteriori 250 euro annui potenziali, grazie a ciò che rende più facile da raggiungere gli obiettivi legati agli indicatori di redditività.

Infine, sia modificando in senso restrittivo i coefficienti individuali di presenza, sia sostituendo nella formula di produttività le ore lavorate con quelle lavorabili, un peso mag-

giore è stato assegnato al contrasto allo assenteismo. Come già accennato, l'accordo contestualmente definisce anche altre questioni inerenti la competitività delle fabbriche italiane che Indesit aveva avanzato mesi prima al sindacato all'atto di presentazione del Piano Italia. In particolare, è stato eliminato il "bonus ferie", introdotto da vecchi accordi per il caso in cui parte delle ferie collettive fosse stata goduta fuori dal mese di agosto e sono stati condivisi rilevanti incrementi di produttività. Indesit ha, però, rinunciato alle altre richieste presentate nel Piano Italia, relativamente al taglio delle pause e delle maggiorazioni, che il sindacato è riuscito a preservare nella loro totalità.

Legare le questioni inerenti la competitività al rinnovo del Premio di risultato era stata una richiesta specifica della Uilm, allorché Indesit avanzò le proprie richieste al sindacato durante la presentazione del Piano Italia, che peraltro prevedeva la riorganizzazione delle fabbriche italiane (con il doloroso trasferimento delle produzioni

da Bergamo e da Treviso a Caserta e ad Ancona). La Uilm per prima diede la propria disponibilità a discutere le richieste aziendali, ma solo a condizione che tale discussione avvenisse insieme a quella sul rinnovo del Contratto integrativo, scaduto il 31 dicembre 2009.

La scelta posta dalla Uilm di legare la discussione su competitività e Premio di risultato corrispondeva, difatti, alla lettera ed allo spirito dell'accordo interconfederale sul sistema contrattuale ed aveva l'ambizione di dimostrare che gli accordi di II livello possono essere conclusi, nel reciproco interesse, perfino nei momenti di crisi. Coerentemente il Coordinamento nazionale Uilm il 14 febbraio 2011 rivendicava formalmente il rinnovo del Contratto integrativo e chiedeva a Fim e Fiom un confronto per cercare di fare fronte comune nei confronti dell'impresa. Il 18 aprile Fim, Fiom, Uilm insieme presentavano una precisa richiesta salariale.

Dopo tre mesi di trattativa, costellati di momenti di difficoltà e di resistenze su ambedue i fronti della delegazione trattante, è stata infine apposta quella firma che ha dimostrato la fondatezza della nostra strategia e la ragionevolezza delle nostre richieste. Un passo in più ci auguriamo per la riuscita del Piano Italia, da cui dipende la salvaguardia delle nostre fabbriche; un passo decisivo per confermare, anche in un momento di grave crisi, quello stile partecipativo e di responsabilità sociale che tradizionalmente ha caratterizzato Indesit; un passo indispensabile perché alla fine del biennio di investimenti il lavoro non solo resti in Italia, ma ci resti con sempre maggior dignità.

Intesa alla Acc di Mel



Roberto Toigo, segretario nazionale Uilm, responsabile del settore elettrodomestico (foto Uilm)

Intesa tra il dicastero dello Sviluppo economico, la provincia di Belluno e l'ACC SpA riguardante lo stabilimento di Mel che produce compressori per frigoriferi e congelatori. L'accordo in questione prevede investimenti da parte dell'azienda dal 5 settembre con l'obiettivo di rendere polifunzionale e pienamente funzionante la linea di assemblaggio nel sito produttivo entro marzo 2012. Di fatto, avverrà una "riallocazione dei volumi a favore dello stabilimento di Mel" rispetto alla produzione attualmente realizzata in Austria. L'intesa per la Uilm porta la firma di Roberto Toigo: "Un risultato importante - spiega il segretario nazionale - basata su una scommessa lanciata qualche mese fa ed oggi vinta, quella cioè di aumentare l'orario di lavoro per avere nuovi volumi produttivi. Ce l'abbiamo fatta".

LA FIDUCIA DEI CONSUMATORI IN CALO

L'indice del clima di fiducia dei consumatori cala questo mese a 103,7 da 105,8 di giugno. Lo rende noto l'Istat. La flessione è dovuta, in particolare, al peggioramento del clima futuro e di quello sul quadro economico, i cui indicatori scendono, rispettivamente, da 93,6 a 87,9 e da 78,3 a 75,1. Peggiora anche il clima personale, diminuito da 120,1 a 118,8. Migliorano, per contro, le opinioni relative al quadro corrente, con l'indice che aumenta da 116,2 a 117,1. Peggiorano, in particolare, le previsioni a breve termine sulla situazione economica del paese e della famiglia, sull'evoluzione del mercato del lavoro e sulle possibilità di risparmio. Sono sostanzialmente stabili i giudizi sulla situazione economica corrente del paese e della propria famiglia, mentre migliorano le valutazioni sulla convenienza attuale del risparmio. Per quanto riguarda i beni durevoli, peggiorano sia i giudizi sulla convenienza all'acquisto immediato, sia le attese a breve termine. Sulla base delle consuete domande trimestrali, peggiorano le intenzioni di acquisto per tutte le categorie di spesa trattate (autovettura, abitazione e spese per manutenzione). I saldi dei giudizi sulla dinamica dei prezzi al consumo segnano una moderata flessione, mentre le previsioni sull'evoluzione dell'inflazione registrano una risalita. La fiducia peggiora, anche se con diversa intensità, nel Centro-Sud e nel Nord-ovest, migliora nelle regioni del Nord-est.

Le valutazioni dei consumatori riguardo alla situazione economica corrente del paese - spiega l'Istat - sono sostanzialmente stabili rispetto a giugno (il saldo passa da -95 a -94); le attese riguardanti l'evoluzione nei prossimi 12 mesi segnano, invece, un netto peggioramento (il saldo scende da -44 a -57). Aumenta anche il saldo relativo alle previsioni sull'andamento della disoccupazione (da 77 a 85). Per quanto riguarda i prezzi, mentre il saldo relativo all'andamento degli ultimi 12 mesi si riduce a 39 (rispetto a 41 in giugno), quello relativo alle previsioni per i prossimi 12 mesi aumenta da 3 a 17. Questo mese i consumatori esprimono

valutazioni discordanti circa la situazione economica della propria famiglia: il saldo dei giudizi è sostanzialmente stabile (-42, rispetto a -43 di giugno), ma quello relativo alle attese registra una flessione (da -16 a -20); peggiora anche il saldo dei giudizi sul bilancio finanziario della famiglia (da 1 a -2). Per quel che riguarda il risparmio, migliorano i giudizi sulla opportunità corrente (il saldo passa da 141 a 152), ma si ridimensionano le previsioni sulle possibilità di risparmiare nei 12 mesi successivi (il saldo scende da -54 a -71). Per ciò che concerne i beni durevoli, peggiorano sia il saldo dei giudizi sulla convenienza all'acquisto immediato (da -66 a -71) sia le intenzioni di acquisto per il breve termine (il saldo passa da -66 a -69). Le consuete domande trimestrali relative ad alcune spese di particolare impegno confermano i segnali sfavorevoli. In particolare, scendono le intenzioni di acquisto dell'autovettura (da -175 a -186), dell'abitazione (da -185 a -191) e quelle relative alle spese di manutenzione straordinaria dell'abitazione (da -153 a -172). Il peggioramento del clima di fiducia dei consumatori riguarda soprattutto le regioni del Nord-ovest e, in misura più moderata, quelle del Centro-sud; l'indicatore aumenta lievemente nel Nord-est. Nord-ovest: l'indice di fiducia dei consumatori diminuisce da 106,9 a 102,6 soprattutto a causa delle flessioni nel clima futuro e in quello economico. In misura minore peggiora il clima personale, mentre segna un lieve recupero quello corrente. Nord-est: la fiducia passa da 108,2 a 108,3 a sintesi di andamenti discordanti delle componenti: il miglioramento della fiducia personale e corrente, infatti, prevale sul peggioramento del clima economico e futuro. Centro: l'indice di fiducia scende da 105,3 a 103,1 come risultato di andamenti negativi di quasi tutte le variabili componenti, particolarmente intensi per quanto riguarda il clima futuro. Mezzogiorno: l'indice cala da 106,6 a 104,1. Il peggioramento è diffuso a quasi tutte le componenti, con la sola eccezione della fiducia corrente, che segnala un modesto recupero.

NUOVA METRICA DEL LAVORO ALLA SEVEL

“Un accordo molto positivo che assicura continuità occupazionale e produttiva nello stabilimento italiano di veicoli industriali più grande d'Europa”. Così Nicola Manzi, segretario provinciale della Uilm saluta l'intesa da lui firmata tra sindacati ed azienda. Infatti, alla Sevel di Atessa (Chieti) fumata bianca sulle pause e la nuova metrica del lavoro. Nella tarda serata di ieri, presso la sede dell'Associazione Industriali di Chieti a Mozzagrogna (Chieti), è stato sottoscritto l'accordo sulla nuova organizzazione produttiva. Con l'azienda hanno firmato tutti i sindacati.

In poco più di tre pagine, l'intesa prevede che alla Sevel sia attivata, a partire dal prossimo 3 ottobre, la “Ergo Uas”, una tecnica innovativa di progettazione del lavoro manuale che permette di misurare e controllare i carichi di lavoro e i relativi tempi standard di produzione sulla base di un rendimento base normativo e di una serie di maggiorazioni a copertura dei necessari periodi di recupero. L'introduzione del nuovo sistema - si legge tra l'altro nel verbale d'intesa - in sostituzione del metodo attualmente applicato, avverrà attraverso una fase iniziale di sperimentazione applicativa, al fine di testarlo e di implementarlo progressivamente. Dal 3 ottobre prossimo la sperimentazione partirà dalle la-

vorazioni dell'unità operativa di montaggio. Tutti i componenti le rsu avranno una formazione specifica nel mese di settembre, mentre nel marzo 2012 le parti s'incontreranno per verificare i risultati conseguiti nella sperimentazione. Tutti gli accordi precedenti in materia sono stati disdetti. Nell'accettare la proposta dell'azienda, i sindacati ottengono alcuni risultati. La Sevel, infatti, conferma gli accordi sottoscritti in aprile e maggio: i contratti di lavoro a tempo determinato in scadenza il 31 agosto prossimo saranno trasformati a tempo indeterminato a decorrere dal primo settembre, previa verifica delle disponibilità e dei casi individuali, i contratti di somministrazione di lavoro a tempo determinato per 120 lavoratori, in scadenza il 30 luglio prossimo, saranno rinnovati a partire dal 26 agosto e fino al 26 novembre 2011.

La Sevel, infine, continuerà ad avvalersi, fino al primo ottobre prossimo, delle prestazioni lavorative di 380 lavoratori, tramite il distacco già in corso. I lavoratori provengono dalle officine di Grugliasco (Torino) e da altri stabilimenti di Fiat Groupe Automobiles. La verifica tra le parti è fissata nell'ultima decade di settembre presso la Confindustria di Chieti.